



di Maroni. E addirittura che alcuni candidati sindaco preferivano evitare il suo sostegno in campagna elettorale. Insomma, che «il partito stava scappandogli davvero di mano». E per questo sarebbe salito sul carro del rivale.

Per i cerchisti è un'altra giornata nera. L'ultimo appello è la «batelada» del sindacato padano di Rosi Mauro prevista per il 1 maggio. I cerchisti, con la Mauro in testa, da giorni premono il Senaturo per convincerlo a partecipare. «Quel giorno capiremo davvero da che parte sta Bossi», spiega un deputato vicino a Maroni. In attesa della batelada, alla truppa cerchista per ora resta solo un sms della pasionaria Rosi: «Mollare? Piuttosto muoi». Mentre Calderoli benedice la pace Bossi-Maroni e rivela: «Quando il mio nome è uscito nelle intercettazioni ho subito presentato le mie dimissioni a Bossi che le ha respinte. Così hanno fatto anche Maroni e la Dal Lago. Mi hanno mandato a quel paese, «devi continuare a lavorare». Ma nell'organigramma della futura Lega di Maroni, Calderoli sembra destinato a un ruolo più defilato: niente più coordinatore delle segreterie nazionali, quel posto toccherà a un uomo di fiducia del nuovo leader. ♦

IL CASO

Bindi: Formigoni ha creato impero orientato alla corruzione

Roberto Formigoni, al centro della bufera per le vacanze pagate, a quanto emerge dalle indagini, da Pietro Daccò, coinvolto (e arrestato) nelle inchieste sul San Raffaele e sulla Maugeri si consola a Rimini con gli amici di Ci, riuniti per l'appuntamento annuale di esercizi spirituali. «Molti mi hanno dato pacche sulla spalla, strette di mano. La mia gente ha capito l'attacco contro di me. I miei amici non intendono cedere, come non intendo cedere io e non intendo cedere il Pdl. Quando ti tirano vagonate di fango ti sale l'adrenalina». Ma le critiche al governatore non mancano. Il sindaco di Milano Pisapia ha detto che «non si può stare al potere più di un certo periodo, altrimenti il rischio è di guardare più al potere che ai bisogni dei cittadini». E Rosy Bindi ha attaccato: «Credo che Formigoni abbia messo su un impero che penso sia orientato alla corruzione e all'annidamento delle speculazioni». Dura la replica di Formigoni: «Ha sbagliato, questo non è un impero ma una democrazia». Anche Rocco Buttiglione è critico con il governatore: «I fatti di cui è accusato sono cattivi, a prescindere dal fatto che costituiscono reato o no».

Ombre leghiste anche sugli affari di Lavitola

Il nome del presidente di Finmeccanica compare due volte in alcune intercettazioni tra il faccendiere e l'ex Pozzessere. Si parla di forniture a Panama ma il gruppo smentisce seccamente. Nuove rivelazioni sull'India

L'inchiesta

CLAUDIA FUSANI
ROMA

Col passare dei giorni i guai per la Lega potrebbero arrivare anche da altre inchieste. Che condividono l'ufficio di procura che le firma: quello di Napoli e di quella terna di magistrati, l'aggiunto Curcio e i sostituti Woodcock e Piscitelli che da un anno stanno seminando arresti e scandali in mezza Italia. Napoli, quasi la nuova capitale di Mani Pulite vent'anni dopo.

Milano sta lavorando sui rimborsi elettorali, su come sono stati spesi milioni di euro, sugli investimenti alternativi, ad esempio oro e diamanti, e sui tanti rivoli che emergono dall'analisi del materiale sequestrato. Uno su tutti: la possibile esistenza di conti correnti segreti dove potrebbero essere stati dirottati fondi del Carroccio per creare provviste. Lunedì sarà sicuramente importante, ma non decisivo, l'interrogatorio dell'ex tesoriere Francesco Belsito. Ha chiesto e ottenuto dopo oltre due settimane di essere sentito. A Milano Belsito è indagato per appropriazione indebita e truffa aggravata ai danni dello Stato. Già ieri ha cominciato a togliersi qualche sassolino dalle scarpe in un'intervista al Tg5: «Sono tranquillo, spiegherò tutto, mai fatto dossier su Maroni».

Nel frattempo però si sta facendo ogni giorno più scivoloso, dal punto di vista di via Bellerio, tutto quello che si sta muovendo nei vari filoni di indagine relativi a Finmeccanica e che coinvolgono la procura di Napoli e quella di Roma.

Al momento non c'è alcun legame diretto, in quegli atti, con la dirigenza del Carroccio. Innegabili sono però i rapporti tra Giuseppe Orsi e Roberto Maroni. Quasi da poter dire che l'attuale n° 1 di viale Montegrappa sia un manager in quota Lega. Fino a quattro mesi fa era alla guida di Agusta Westland, fiore all'occhiello di Finmeccanica, leader nel mondo



Foto di Roberto Monaldo/LaPresse

Valter Lavitola

Belsito / 1
Domani l'interrogatorio in Procura a Milano: «Mai dossier su Maroni»

Caccia ai fondi neri
I pm cercano ancora conti segreti del Carroccio

per la produzione di elicotteri e marchio identitario di un distretto come Varese.

Tra i capi d'accusa che hanno portato in carcere Lavitola c'è anche la corruzione internazionale che coinvolge il governo di Panama. A breve potrebbe arrivare anche in India. È un filone che nasce dai verbali di Lorenzo Borgogni, ex braccio destro di Guarguaglini, entrambi spazzati via dalle inchieste (dagli stessi verbali Napoli è arrivata a Belsito).

Nelle 267 pagine dell'ordinanza che ha portato in carcere Lavitola, Orsi viene nominato ben due volte. Si tratta di due telefonate entrambe di luglio scorso quando Orsi era ancora numero 1 di Agusta Westland. Al telefono sono Lavitola, faccendiere anche per Finmeccanica, e Pozzessere, un altro manager Finmeccanica già costretto alle dimissioni per via delle

inchieste. I due parlano delle forniture al governo di Martinelli tramite le controllate Selex, Telespazio Brasile e Agusta Westland. Per l'accusa, per quelle commesse, le società di Finmeccanica avrebbero pagato una tangente da 30 milioni di dollari. In più il presidente Martinelli avrebbe fatto esplicita richiesta di un cadeau personale, un elicottero con rifiniture di Hermes prodotto da Agusta.

«Allora - dice Lavitola a Pozzessere - per quanto riguarda sta storia di Agusta... mi dice Camillo che questo Olle è un buffone, prende gli impegni e non li mantiene...». Pozzessere lo tranquillizza: «Su quella cosa li stai tranquillo, al tempo ne parlai direttamente con Orsi, quindi stai tranquillo, non c'è problema su questo». Nella stessa telefonata Lavitola spiega a Pozzessere alcuni dettagli dell'accordo con il presidente Martinelli. «Se non succedono altre stronzate (probabilmente difficoltà nella consegna dell'elicottero con rifiniture Hermes, ndr) io riesco a raggiungere un accordo con Martinelli in base al quale mi piglio il 35% di sta società, quindi mi incasso il 35 per cento della commissione. Per cui mi fa un comodo da pazzi...».

Orsi viene nominato anche in un'altra telefonata in cui Lavitola e Pozzessere parlano delle carceri (modulari) che dovevano essere costruite a Panama dalla italiana Sve-mark. Il presidente Martinelli è irritato per il ritardo nella realizzazione del progetto carceri. E minaccia di far saltare tutto. Lavitola fa pressioni su Pozzessere. Che dice: «Comunque stasera ne parlo pure con Orsi che faccio meglio...».

Citazioni che il numero 1 di Finmeccanica potrebbe presto dover spiegare. Agusta sarebbe chiamata in causa anche per la vendita di 12 elicotteri in India. Commessa per cui sarebbe stata pagata una consulenza di circa 50 milioni di euro destinata in parte alla Lega. Ricostruzioni tutte da verificare. E che Finmeccanica ha già smentito. ♦